

mente fa pensare che a Firenze ci siano dei potenti che ottengono tutto quello che vogliono, mentre da noi ci siano dei poveri paria che debbono rassegnarsi a tutte le ingiustizie e a tutti i soprusi.

So che l'onorevole sotto-segretario di Stato si è occupato con amore della cosa e spero che egli, benchè fiorentino, e anzi perchè fiorentino, vorrà e saprà render ragione alle giuste esigenze delle popolazioni del versante romagnolo e perciò attendo ancora con fiducia quella consolante risposta alla quale egli da principio ha accennato.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Sichel al presidente del Consiglio e al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intendano, con la urgente sollecitudine che l'argomento richiede, presentare proposte di legge intese: 1° Raddoppiare almeno il limite attuale di valore delle opere da concedersi obbligatoriamente in esecuzione alle Società cooperative; 2° Far obbligo anche alle Provincie, ai Comuni, alle Opere pie e a tutti gli Enti morali della concessione dei loro lavori, nei limiti almeno del suddetto valore, alle Società cooperative. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Per l'articolo 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6216, non si possono concedere, come sa l'onorevole interrogante, alle cooperative lavori i quali superino le lire 100,000. Ora l'onorevole interrogante, molto opportunamente, vorrebbe che questo limite fosse allargato e si portasse alla cifra di 200,000 lire.

Come l'onorevole Sichel ricorderà, è stata più volte proposta questa modificazione alla legge, sia in congressi, sia da molti studiosi, i quali erano dello stesso avviso dell'onorevole interrogante, ma pur troppo queste proposte furono spesso portate alla Camera e da questa andarono al Senato per ritornare poi alla Camera; e disgraziatamente non approdarono mai ad una soluzione definitiva.

Non istarò a ricordare tutta l'odissea che hanno percorso queste proposte, ma è un fatto che essa è lunga e dolorosa. Fino a qui però non è stata presa alcuna risoluzione. E se io potessi giungere a persuadere con la mia parola il ministro del tesoro, io non potrei che raccomandare, unitamente all'onorevole interrogante, che questo dise-

gno di legge fosse nuovamente presentato alla Camera e si tentasse una buona volta di condurlo in porto.

**Presidente.** L'onorevole Sichel ha facoltà di dichiarare se sia oppur no soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

**Sichel.** Io prevedeva già che la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici sarebbe stata in linea di massima favorevole, ma lo scopo della mia interrogazione è stato precisamente quello di rivolgere, non tanto al Governo quanto alla Commissione parlamentare, la raccomandazione di sollecitare l'esame della proposta di legge degli onorevoli Luzzatti e Guerci, letta nella seduta del 29 maggio dell'anno scorso.

L'utilità della mia interrogazione e la importanza dell'argomento cui si riferisce, sono evidenti perchè cresce quotidianamente lo spirito di associazione negli operai e sorgono continue proposte per fare più largo assegnamento sulle Società cooperative anche per lavori di molta importanza.

È urgente quindi che si venga alla riforma della legge dell'11 luglio 1889, almeno nei limiti contenuti nella mia interrogazione, che corrispondono a quelli segnati nella proposta di legge degli onorevoli Luzzatti e Guerci; perchè attualmente, sia per il limite delle 100 mila lire, sia per la condizione che il valore maggiore deve essere rappresentato dalla mano d'opera, rimane assai limitata l'accessibilità delle Società cooperative alla costruzione di opere pubbliche.

Ma la mia interrogazione mira a dare un'altra estensione alla legge. L'articolo 4 della legge del 1889 non si riferisce che ai lavori dello Stato, mentre è necessario estenderla ai Comuni, alle Opere pie e a tutti gli altri enti locali sorvegliati dallo Stato.

Quindi io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato che sono soddisfacenti. Però non ammetto (e con ciò prevengo un'osservazione che dovrò fare nella successiva interrogazione) che un rappresentante del Governo possa riversare la propria responsabilità sopra un suo collega nel Governo medesimo. Sta bene che l'onorevole Niccolini dica: io faccio voti che il ministro del tesoro mi aiuti; ma il Governo è uno solo; perciò, se il ministro dei lavori pubblici crede, nella sua coscienza, che sia giusto